

# Lavoro. Il rapporto Ismu-Censis

## Immigrati, solo l'1,2% guadagna più di 2mila euro

ROMA

«L'Italia non è l'America. E i migranti alla ricerca di un futuro migliore del passato se scelgono la Penisola si devono adattare alle dinamiche di un paese a bassa mobilità sociale. Le loro carriere lavorative sono piuttosto semplici, composte da una sola esperienza occupazionale (33% dei casi) o al massimo due (40,4%). Prevengono i percorsi orizzontali (il 66,6% dei cambiamenti di lavoro non determina una modifica sostanziale della posizione sociale) e solo nel 21,5% dei casi si verificano miglioramenti, mentre nell'11,9% dei casi il cambiamento porta addirittura a un peggioramento della condizione lavorativa.

Il quadro che emerge dall'indagine svolta su un campione di circa 16mila stranieri da Ismu, Censis e Iprs per il ministero del Lavoro e delle politiche sociali conferma il consolidamento di tendenze solo in parte già anticipate dagli ultimi dati Eurostat sulla presenza di lavoratori stranieri in Europa e che collocano l'Italia al 12° posto tra i paesi Ue dove l'incidenza media è invece pari al 5,8% della popolazione.

L'Italia immobile e a «legalità variabile» non poteva che riflettersi anche nelle condizioni degli immigrati: il 32% lavora in nero (lato positivo: il 77% ha invece un lavoro regolare), è alla continua ricerca di stabilità e l'impiego spesso provvisorio che ha trovato è frutto del passaparola. E ancora: la metà di chi lavora regolarmente è riuscito ad avere un contratto a tempo indeterminato. Conferme anche sul tipo di impiego trovato: più di due terzi lavora nel settore terziario, nell'ambito dei servizi (40,7%) e del commercio (22,5%), mentre dal punto di vista contrattuale ol-

tre alla maggioranza di chi ha un tempo indeterminato (per la precisione è il 49,2%) segue un 24,8% di collaborazioni a termine e un 9,7% di lavoratori autonomi o di attività imprenditoriali.

Per i grandi numeri, la ricerca presentata ieri a Roma fotografa una presenza di poco meno di 5 milioni di stranieri che vivono in Italia in media da 7 anni. Sono aumentati negli ultimi quattro anni di quasi 1,6 milioni (+47,2%), con un forte incremento sia dei residenti

### LEGALITÀ VARIABILE

Il 32% dei cittadini stranieri presenti in Italia ha un impiego in nero; la mobilità sociale si conferma scarsa e le carriere «orizzontali»

(+56,5%), sia dei regolari che non risultano ancora iscritti in anagrafe (+48,7%). Gli irregolari sono invece 560mila, pari all'11,3% delle presenze.

Infine la piramide dei redditi percepiti. La metà dichiara una retribuzione netta mensile compresa tra 800 e 1.200 euro, il 28% ha un salario inferiore, compreso tra 500 e 800 euro, il 3% guadagna meno di 500 euro. Solo il 13,3% sta un po' meglio, con una retribuzione netta mensile che va da 1.200 a 1.500 euro, e appena l'1,2% guadagna più di 2.000 euro. Eppure questi migranti che vogliono diventare italiani posseggono un livello di istruzione pressoché in linea con quello dei residenti: il 40,6% è diplomato o laureato, più o meno come gli italiani. Quelli con in tasca un titolo di studio secondario o una laurea non arrivano infatti al 45% della popolazione.

**D.Col.**

© RIPRODUZIONI RISERVATA

